

GUIDO ALPA

LA CULTURA DELLE REGOLE

Storia del diritto civile italiano (parte terza)

IL SOCIALISMO GIURIDICO ITALIANO

Storici e giuristi fanno notare lo spirito egoistico che caratterizza i codici dell'800. Tra questi il codice civile italiano si caratterizza per essere un codice individualista, della classe borghese. Ciò che si vuole colpire è proprio questa dimensione egoistica che trascura gli interessi della collettività per soddisfare quelli del singolo.

Salvioli sostiene si possa raggiungere un equilibrio tra interessi individuali e sociali attraverso la solidarietà sociale, che trova la propria base nel lavoro e si collega all'idea che ogni atto debba avere un valore sociale. In questo periodo si diffondono le idee socialiste nel campo del diritto.

Bruni sostiene che gli atti legislativi siano un mezzo per soddisfare le esigenze delle classi meno abbienti e servano a rafforzare la loro posizione sociale (soprattutto quella del proletariato) e a conciliare le diverse esigenze. E' necessario un adeguamento del c.c. e un intervento con leggi speciali. Il codice perde la sua centralità.

Solari presenta il codice civile francese come espressione degli interessi del terzo stato; i socialisti giuridici vogliono riformare il diritto dall'interno e gli istituti civilistici nella prospettiva della tutela del lavoro. In Italia risulta impossibile rivisitare il diritto senza travolgere i vecchi istituti. Secondo lo stesso Solari socialismo giuridico significa penetrazione delle idee socialiste nel campo del diritto, per trasformarlo e adattarlo alle esigenze del proletariato. E' necessario considerare le istanze delle classi umili e aggiornare i codici e la loro interpretazione alla luce delle nuove esigenze sociali.

SOCIALISMO, RIFORMA LEGISLATIVA E RIFORMA DEI CODICI

Necessità di adeguare la base tecnico-ideologica dello stato ad un mercato che stava diventando nazionale per l'Italia e internazionale per le altre potenze europee. Serve sostegno da parte della legislazione; inizialmente ostacoli al mutamento delle basi ideologiche. I socialisti predicavano valori quali dignità, lavoro, solidarietà, limiti alla proprietà e alla libertà contrattuale per ragioni di interesse sociale. Si tratta di tutti valori che si ritroveranno poi nella Costituzione repubblicana del 1948.

Vengono istituite commissioni legislative di riforma. Lo stato con il suo intervento si faceva portatore delle istanze del socialismo giuridico. Serviranno molti anni per vedere qualche risultato e in ogni caso inizialmente si tratterà solo di piccole concessioni fatte dalla borghesia per mantenere la pace sociale.

I PROGETTI DI RIFORMA E LA LEGISLAZIONE DI GUERRA

I primi segni di riforma dell'ordinamento privatistico si hanno a partire dalla fine degli anni '70, a seguito della maggior pressione dei ceti meno abbienti, dei partiti e del ruolo dei sindacati e della sinistra. Esempi ne sono la legge sull'istruzione della prole, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulla cittadinanza e sull'emigrazione e l'abolizione dell'incarcerazione per debiti. Modello per l'Italia a proposito della legislazione speciale è costituito dalla Francia.

IL NUOVO CODICE DI COMMERCIO

Meno lacunoso e più sistematico rispetto a quello precedente, vede la luce nell'ottobre del 1882 ma entra formalmente in vigore a partire dal gennaio 1883. Innovativo, favorisce i traffici e porta a sostituire una ricchezza dinamica rispetto a quella statica precedente. Il diritto commerciale costituisce una branca del diritto che progredisce col progredire dell'economia.

Inizialmente vengono considerati come commerciali i soli atti compiuti da chi possedeva la qualifica di commerciante; successivamente si ha un'estensione di tale disciplina all'intera popolazione e gli atti iniziano ad essere considerati oggettivamente, indipendentemente dalle qualifiche dei soggetti che li pongono in essere. Inizia inoltre da fine '800 l'intervento dello stato nell'economia.

RAPPORTO TRA CODICE CIVILE E LEGISLAZIONE SPECIALE

Inizia a prestarsi attenzione alle fonti del diritto. Il codice civile non è più in grado di soddisfare le esigenze della società e si inizia a pensare ad un possibile ruolo della legge speciale, intesa come legge sociale con la funzione di agevolare le classi meno abbienti. Ciò trova inizialmente una forte opposizione delle classi conservatrici, che vedono in essa uno strumento volto a sottrarre loro potere e profitto.

Si apre poi una polemica sul codice commerciale del 1882 a proposito del fatto che analizza i soggetti soltanto sul piano dell'offerta, trascurando una figura fondamentale sulla quale si fa luce in questo periodo che è quella del consumatore, ovvero il destinatario dei beni e servizi prodotti. Non a caso la disciplina del consumatore troverà poi collocazione nel codice del 1942 all'interno della parte sui contratti del monopolista.

INIZIATIVE PER LA RIFORMA DEL C.C.

Si arriva alla crisi del modello ottocentesco perché tecnicamente inadeguato, oltre che socialmente ingiusto. Si richiamano a modelli i codici tedesco e svizzero. Si insiste sulla funzione

sociale della proprietà ed emerge il concetto di ordine pubblico, insieme con quello di utilità sociale e di equità. Il limite fondamentale è quello della solidarietà sociale, che secondo Vivante dovrebbe costituire lo scopo di ogni legislatore. Il progetto normativo diviene progetto culturale. In ambito familiare si predica l'uguaglianza tra i codici e una maggiore responsabilità nei confronti dei figli nati fuori dal matrimonio. Vivante sostiene inoltre l'utilità dell'unificazione in un unico codice della disciplina di diritto civile e di diritto commerciale per diverse ragioni, tra cui la difficoltà di una distinzione delle stesse, l'ormai caduta differenziazione tra atti commerciali e civili, la pericolosità di un "codice separato" e i vantaggi reciproci che risulterebbero dall'unificazione ad ambedue le discipline.

LEGISLAZIONE NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Innovazioni attraverso una legge generale che conferisce al governo pieni poteri legislativi: ciò costituirà poi l'escamotage utilizzato dal fascismo per esautorare il parlamento. Durante l'ultima fase della guerra viene istituita una commissione per riformare diverse discipline ma non ci sono risultati concreti.

E' di questo periodo la distinzione che Barassi fa tra norme di diritto pubblico e norme di diritto privato. Le prime servirebbero allo stato per soddisfare in modo autoritativo un bisogno collettivo, mentre le seconde si ricaverebbero in maniera residuale rispetto alle prime.

LA COMPARAZIONE

La civilistica italiana manifesta interesse per le esperienze straniere. Coltiva gli studi comparati. Si pubblica l'"Annuario di diritto comparato" dal 1927 al 1943, alla base di ogni iniziativa diretta all'unificazione internazionale del diritto. Molte scelte comuni entreranno poi a far parte del codice civile del 1942.

IL FASCISMO E LA RICODIFICAZIONE

Anche sul piano giuridico dopo l'avvento del fascismo si possono riassumere tre atteggiamenti nei confronti dello stesso: il sostegno, la non-collaborazione e l'aperta opposizione. Il dissenso era soffocato e represso.

DIRITTO CIVILE NELLA CONCEZIONE FASCISTA DELLO STATO

Nella concezione fascista dello stato l'individuo è asservito allo stato e quest'ultimo risolve in sé la massa del popolo. Principi seguiti sono l'autorità dello stato, la prevalenza dell'elemento sociale e dell'interesse collettivo rispetto a quello individuale e il rispetto della tradizione. Augusto diviene l'emblema del duce.

La crisi del modello economico raggiunge il culmine alla fine degli anni '20; a ciò si accompagna l'autoritarismo fascista che postula l'intervento dello stato nell'economia. I tentativi di agevolare le classi più umili vengono travolti dalla guerra. Il parlamento viene spodestato e gli interventi si fanno attraverso una legge scritta che assume la forma del regio decreto. Il baricentro del diritto privato viene spostato dal codice alle leggi speciali.

Nel 1930 abbiamo l'emanazione dei codici penale e di procedura penale e nel 1937 e 1939 l'emanazione rispettivamente del primo e del secondo libro del c.c.

Pesante intervento dello stato nell'economia.

ANTISEMITISMO E LEGISLAZIONE RAZZIALE

Mentre è in corso la redazione dei singoli libri del c.c. sono approvate le leggi razziali per la difesa della razza, su imitazione delle leggi naziste. I primi segni di discriminazione si vedono nelle colonie italiane dell'Africa.

Si pone il problema dello status: è un prius rispetto ai rapporti giuridici di un soggetto o ne costituisce la sintesi? La visione cambia tra prima e dopo la Rivoluzione francese, assecondando rispettivamente la prima e la seconda visione.

Per i problemi delle colonie si fa riferimento al diritto coloniale, che riserva uno status peggiore agli abitanti delle colonie stesse, in cui vengono aboliti i parlamenti e ogni forma di autonomia. L'uguaglianza è solo tra cittadini italiani delle colonie e non tra cittadini italiani tout court. Si ha inoltre l'estensione dell'ordinamento corporativo alle quattro province italiane.

LA PERSECUZIONE DEGLI ITALIANI EBREI

I codici dell'800 proclamano l'uguaglianza dei cittadini nei diritti civili ma in realtà numerose deroghe vengono sancite da leggi speciali. In Italia la caduta della differenziazione coincide con l'emanazione dello Statuto Albertino del 1848.

Tuttavia l'avvento del fascismo introduce una forte discriminazione, giudicata da Mazzini antistorica e infondata in punto di diritto, oltre che avente l'effetto di allontanare i discriminati dalla res publica.

Cattaneo sostiene che le interdizioni abbiano un effetto economico negativo, oltre che negativo dal punto di vista morale.

Secondo Barassi, in questo contesto, lo status diviene il presupposto per l'acquisizione di determinati diritti soggettivi; lo status più importante è quello della personalità. Lo stato tutela gli interessi dell'individuo e li coordina con quelli della collettività.

Dall'altra parte vi sono anche giuristi che sostengono il regime, come Messineo, il quale dà rilievo alle limitazioni della capacità giuridica con riguardo alla razza ed elabora vari criteri per l'individuazione degli ebrei.

Le origini della discriminazione sarebbero da far risalire ai tempi del diritto romano, quando gli ebrei erano soliti dedicarsi alla prassi dell'usura.

Degni condivide la discriminazione ed è dell'idea che gli ebrei non debbano influenzare troppo la Nazione dal punto di vista morale e patrimoniale.

In quest'ambito lo status diventa espressione del legame tra individuo e stato.

La legislazione razziale viene elevata a pilastro portante della capacità giuridica di ogni uomo. Apparentemente viene concessa automaticamente ad ogni individuo nato vivo anche se non vitale, ma in realtà vi sono numerose deroghe in caso di appartenenza a determinate razze, per le quali si rinvia alla legislazione speciale. Il rimando è chiaro alla legislazione antisemita, che sancisce moltissime limitazioni per quasi tutti gli ambiti della vita civile per i cittadini di razza ebraica. Particolari limitazioni sono vigenti a proposito di matrimoni tra persone appartenenti a diverse razze ed in particolare è proclamata la nullità del matrimonio tra un cittadino italiano di razza ebraica ed una persona appartenente ad altra razza.

E' stabilita inoltre la nullità delle società commerciali costituite da ebrei per nullità della causa.

IL CONFRONTO TRA SCELTE CULTURALI E SCELTE POLITICHE

Dal 1939 al 1941 è guardasigilli Dino Grandi. Il c.c. consta ancora di quattro libri; tuttavia si propone un libro dedicato alla tutela dei diritti e si ha la realizzazione del libro V "Del lavoro".

Un fervente sostenitore del regime, Pannuzio, propone la creazione di un nuovo assetto per il diritto positivo, composto da c.c. e leggi speciali, entrambi subordinati all'ordinamento corporativo. Il suo bersaglio era rappresentato dai codici liberali dell'800, frutto del giusnaturalismo e dell'individualismo, i quali predicavano valori apertamente in contrasto con l'ideologia fascista. Secondo quest'ultima non possono esistere diritti al di fuori e al di sopra dello stato; l'individuo si deve collocare al suo interno ed esservi subordinato. Il diritto privato è servo del diritto pubblico e i cittadini contano in quanto produttori per lo stato e nello stato. Le fonti del diritto si riducono ai sindacati e alle corporazioni.

Egle Cappellari